

L'ISTRIA

Esce una volta per settimana il **Sabbato**. — Prezzo anticipato d'abbonamento annui fiorini 5. Semestre in proporzione. — L'abbonamento non va pagato ad altri che alla Redazione.

SUL COMMERCIO DI TRIESTE

prima dell'apertura del Porto-franco.

La storia del commercio di Trieste non comincia già colla dichiarazione del porto-franco, e molti documenti e comprovazioni ci accadde di vedere in carte dei tempi passati, alcune delle quali abbiamo anche fatto di pubblica ragione nell'operetta: *Documenti per servire alla conoscenza delle condizioni di Trieste*; Trieste, Lloyd 1848. La dichiarazione del porto-franco fu piuttosto lo esaudimento di desideri nudriti da lungo tempo, fino dalla dedizione di Trieste alla Casa d' Austria, desideri fatti più vivi per le sventure recate dalle incursioni e conquiste dei Turchi, ed in procinto di vedersi effettuati dall'imperatore Carlo V. Il porto-franco fu pensiero grandioso da uomo di stato, calcolato sull'estensione di vastissimo impero mandato ad effetto con mezzi di principe potente; mentre il pensiero dei Triestini era umile e ristretto quale il comune e non usciva dalla sfera di persone che non potevano spingere i loro pensieri al di là degli oggetti che colpivano i loro occhi nelle abitudini di vita municipale, od alzarsi a mezzi alti e potenti. Che seppure avvertirono questi mezzi, non era di loro il valersene, o il superare gli ostacoli, posti essenzialmente dal dominio sul mare Adriatico che esercitavano con mano ferrea i Veneziani.

Diamo ora alle stampe un memoriale dei mercadanti triestini porretto all'imperatore Leopoldo I, poco dopo l'anno 1673, traendolo da raccolta di carte d'illustre famiglia che diede valenti diplomatici, i quali si occuparono degl'interessi marittimi dell'Austria. È rimarchevole come in questo memoriale i mercadanti triestini traessero gli argomenti a pro di Trieste dalle notizie dell'epoca romana, raccolte piuttosto per tradizione, quindi non tutte conformi a storia; ma pure le traessero fino da quei tempi remoti nella persuasione che la condizione dei tempi romani dovesse essere maestra e consigliera di ciò che doveva farsi per riporre Trieste in migliore stato. La quale credenza la vediamo in tutti i tempi, in tutte le classi dei triestini, in ogni provvedimento da prendersi, fino a che nei tempi nostri tolti i modi fino allora usati a propagare siffatte tradizioni, furono quelle prese a dilleggio, senza poi surrogarvi altro che fosse sorgente di pari sapere, o che divenisse retaggio comune del popolo che non si compose a novella famiglia, ma che venuto a rinforzare l'antica, doveva appropriarsi ciò che non può togliersi e forma le memorie

proprie almeno del suolo. In questo memoriale si ravvisano i pensieri ripetuti in diplomi dei tempi di Carlo V, della comunicazione delle due monarchie Austriache la Spagnuola cioè, e la Germanica, al contatto delle quali doveva servire Trieste.

Ed in questo memoriale si toccano le cause che toglievano a Trieste di collocarsi in quella posizione che già ebbe nei tempi remoti, e che sarebbe stata migliore d'assai per la mancanza d'Aquileja, ché già fu emporio più interno dell'Adriatico. Queste cause si erano il dominio dell'Adriatico, argomento di tante questioni, di tanti reclami, causa di guerre sanguinose, mantenuto colle negoziazioni diplomatiche, non rotto per forza d'armi, cessato per la debolezza in cui cadde il governo Veneto, per nuova vitalità che prese l'Austria. L'origine storica di questa dominazione non fu come sembra a noi bene chiarita in quelli scritti che per commissione del governo furono redatti in sostegno del diritto dei Veneti; noi crediamo ravvisarla in istituzioni che risalgono all'epoca della Repubblica romana che ebbero migliore sviluppo da Augusto, che furono modificate da Trajano, e si allargarono da poi collo scemare, poi col cessare del dominio degli imperatori bizantini in queste regioni, colla noncuranza delle cose di mare che ebbero i potentati del medio tempo. Se la giurisprudenza prenderà in questa terra quell'estensione, cui sembra indiretta, se ripiglierà quella direzione che già ebbe, il mare diverrà argomento ad esercitazioni anche per ciò che riguarda il diritto pubblico. E seppure a questo dovessero rimanere indifferenti i diritti altravolta accampati, e le argomentazioni per sostenerli, valeranno queste a chiarire la storia dei tre secoli che precedettero il 1700, a svelare le cause di deiezione di popoli, d'immiserimento di città, a svelare le cause di risorgimento o avviato, o incipiente, o facile. Ripetiamo quindi opera non oziosa per queste rive dell'Adriatico, la pubblicazione di consultazione data al Veneto principe in sul principio del secolo XVII, tratta pur questa dalle carte di cui più sopra abbiamo fatta parola. Altra volta ci accadde di registrare in questo giornale (annata II) i dibattimenti tenuti dagli oratori austriaci, e dagli oratori Veneti in sostegno delle loro ragioni; a quei dibattimenti di avvocati non faranno disperata compagnia, la consultazione, che pensiamo essere lavoro di giureconsulto del governo Veneto.

La quale non sembra a noi perfetta per due riguardi, l'uno non avendo posto in tutta luce le origini storiche di quell'impero sul mare, le quali avrebbero segnato la misura dell'estensione del diritto abusato come

crediamo, per trarne effetti di vantaggio economico; l'altro avendo interamente sorpassato quel dominio parziale di mare, che quantunque subordinato all'imperio non cessava di spettare alle singole città, alle provincie, in estensione ed intenzioni minori, estensione che sembra adottarsi oggidì come misura del diritto di stato. Ma noi sortiamo dal proposito, che fu unicamente quello di dare materiale e vi ritorniamo.

"Sacra Cesarea M.ta Sig.e Sig.e Clementiss.ma

"La Monarchia Romana Dominatrice dell'Vniuerso si è resa al Mondo vero specchio di valore, è di politico gouerno. Fu ponderato da quel' prestantiss.mo Senato di Trieste, vitimo recesso del' Adriatico disposto dalla natura per uera scala del' settentrione, onde con prouida risolut.ne facendone meritattam.te gran caso ui piantarono una Loro Colonia, ne s'ingannò il giuditio di sì gran Senato. Perche da così ille principio fiori sempre Trieste, è sotto La Republica Romana è sotto l'Antichi Cesarj come non meno sotto gl' auspicij de gl' August.mi Imperatori è Sereniss.mi Arciduchi Austriachi fu sempre Città di grido, è Mercantile, col commodo della quale si da di mano una con l'altra Monarchia Austriaca onde montò à tanto credito che signoreggiando questi litti fu sempre da tutti li Geograffi denominato questo mare, Golfo di Trieste, ciò che hora modernam.e i sig. Venetianj lo fanno passare col titolo di Golfo di Venetia.

"Sorta questa Sereniss.ma Republica si è sempre fissa in cuore la dominat.ne di questi Mari è che Venetia fosse l'emporio Fonticho dell'Italia è tutta Germania col concorso di tutte le mercanzie è conoscendo che unicam.te Trieste gl'era d'ostacolo non lasciò cosa à dietro per tirarselo soggetto: ma gl' August.mi Imperatori mirando l'importanza del' posto, alludendo all'incorotta fedeltà di questi Popoli non se uolsero mai priuarsi d'un Porto che gl' serue di Porta all'ampiezza d'un Mare; Così delusa in piu modi la Republica et auueduta d' non poter colpire à linea retta reggirò col' mezzo di molti colori è pretesti per inposesarsi et arrogarsi la Ss.ia di questi Mari; sfoderò in primo loco il' preteso Jus per certa donatione aserta da tal' Pontefice ma veduto che niuna raggione essenzialm.te gliel' apporta come che il sommo Pontefice non poteua donare ciò che non era suo ma d'altri Prencipi et in graviss.mo loro pregiudicio è cosa elementare che non pò riceuere niun atto possessorio s' applicarono ad' una coperta è colorita forza: per che sotto pretesto di netar il' Mare di Corsari posero li lor legni armati in Golfo apostandone continuam.e a' Capod'Istria sito tanto concentrato che mai Corsari s'impegnano ma solo perche così commodam.te aguatono l'entrata et vscita d' legni di questo Porto: onde li paueri Patroni è Marinari per liberarsi da loro strapazzi è proseguire liberam.te i viaggi elesero tacitam.te intraprendere è fare di uolontà ciò che hauerebbero conuenuto fare per forza, sottoponendosi à certi Mandatti di Transitò à Capod'Istria, con li qualli pagando la recognitione d. l' Transitò gl'era concesso libero Pasaporto;

"Con queste forme s' ando per molti Anni schermando: chi faceua li mand.ti andava libero; chi uoleua arrischiare et non pregiudicare le raggioni, è libertà della

Nauigatione se era preso la commodaua al' meglio; ò che facendo ricorso alla clemenza del' Prencipe gratioss.mo ordinaua alli ss.i Ambasciatori ò Residenti Cesarj in Venetia qualli andauano in Senato, et instando che fossero mantenute le Capitulationi è libertà del' Mare; La Sereniss.ma Republica non uolendo ridursi a' questi cimenti cometteua la liberatione, ordinando al' Rettore di Capod'Istria d' usare la destrezza tenendo in esercizio il Jus del' preteso loro Dominio con la recognitione per debole che fosse, è scansar l' occas. ni di ricorsi, sapendo che non la poteuano sustentare per niuna ragg.ne, come si ricaua dal' anessa Ducal' in A.

"Doppo che la Sereniss.ma Republica applicò il pensiero alla pace col' Ottomano usando aperta conuenienza con li Corsari è stabilito fermo accordo, che non infestassero ne i lidi ne i navigli Veneti gli permeteuano liberam.te scorrere questo Golfo senza ostacolo, sbarcando è facendo horribil' straggie, è molti schiaui nella Puglia, è Marcha, è vicino à Fiume, S. Vitto, ricoverandosi nelli porti Veneti, fornendosi de lor bisognij; et incontrando in legni Veneti non solo licentiauano et licentiano ma persino se in un legno Ponteficio, ò di V.a M.a Ces.a, et della M.ta Cattolicha, se fosse trouatto un marinaro ò passeggero sudito Venetto, riteneuano incatenauano questi, e lasciauano libero il' Venetiano, presumendo forse con questo pretesto ottenere il' loro intento è poter roinare questo Porto, mentre ò sortendo in mare sarebbero infalibil' preda di Corsari ò sgomentati dal' timore deponerebbero ogni pensiero dalla Nauigatione;

"Auueduti dunque noi infelici Mercanti che solo dalla Assistenza Diuina, et intrepidezza de nostri Marinari dipendeva la nostra salute, è scampo de le nostre Marcantie più tosto che infracidirsi nell' otio è desister affatto dal' negotio s' ingiognasimo ad' imitatione delli Fermani poner sopra due Marciliane habili à navigare in Puglia dove piu certo è il' periglio qualche Periera per ponerle in stato da difender le vite è robbe da mano di Piratti.

"Ma la Republica che con occhi d'Argo osserua et applica al' tutto, ueduto di non riuscirli il' colpo infierita maggiorm.te usò la maggior rigidità che in alcun tempo hauesse praticato non lasciando intrar ne vscir legno da questo Porto prendendo indifferentem.te tutti come chiaro apparise dalli appreso notati casi ed espressione d' accidenti seguiti.

Adì 4 Febrao 1673.

Fu preso dalla Barcha Armata di Capod'Istria il P.n Leonardo Tortora di Biseglia, che per eser liberatto pago ducatti quatrocento, è cinquanta sono D.ti N.º 450
 Il' P. Cesaro Bonafè di Rauenna pago ducati trecento " 300
 Il' P. Primiss Masar di Trieste pago ducati duecento, et quattordici D.ti. " 214
 Il' P. Michel' Moisè gli hanno tratenuto la Marciliana doppo presa mesi tre et mezzo, con danno di D.ti quatrocento " 400
 Il' med.mo P. Michel' Moisè fu preso per la fiera di Sinigalia et per il' peteso datio, li fecero pagar D.ti cento " 100
 Et questo con danno di ducati sei cento " 600

“Ne permeteno il' passaggio à ueruna Barcha senza che pachino il' Dacio intiero, che è di lunga magg.re di quello si paga à questo sup.mo officio.”

“Noi Girolamo Caotorta Pod.a è Cap.io

“Stante il' riconoscim.to del Transito Maritimo fatto in questa Mag.a Camera Fiscale da D.no Giov. Batta. Pedrinj per nome del' P. Giov. Batta. Golini per l'infra-
s.te ferarezze caricate nel' porto di Trieste, per con-
dur sotto Vento, sopra la Barcha di P.ron Vido Gori-
zan; Conced.mo al' med.mo libero passaporto di poter
passare per questo Golfo non potendo esser impedito da
Nauilij armati di pubblica ragg.ne è uaglia il' presente
per giorni quindici solam.te in quor.m etc. è cioè s' in-
tenda à partir da Trieste.

Ferro sortito fasa vintisei	N.º 26
Accialli in Tella fasa trenta	” 30
Chiodi Barilli otto	” 8
Gomiere fasa sedici	” 16
Spieggie di Ferro sei	” 6

“Capod' Istria li 11 Febrao 1673.

“Girol.mo Caotorta Pod.a è Cap.nio



“Seb. Seb. Com. Pre.Lo MP.

“Noi Gerol.mo Caotorta Pod.a e Cap.nio di tutta l' Istria.

“Essendo stata fermata è condotta in questo porto all' hubidienza nostra della Galeotta che serve à questo posto la *Marciliana* del P.ron Leonardo Tortora di Biseglia di Puglia, con carico d' oglio è mandole indirizzate per Terre aliene, et hauendo il p.ron med.mo pagatto mediante l'assistenza del sig. Giov. Batta. Pedrini in questa Mag.a Camera fiscale in bona Monetta, ducatti 450 di F. 6: 4 per Ducatto, che sono li dovuti dritti del Prencipe, Per questo Noi l' habbiamo licentiato, la *Marciliana* con il Carico, che uadi al' suo destinato viaggio et lo accompagniamo con le presenti nostre accio d'alcuno altro legno armatto di publica ragg.ne non li sia fraposto impedimento ueruno, In quorum etc.

“Capodistria li 13 febrao 1673.

“Girol.mo Caotorta Pod.a è Cap.nio



“Il' Cadiut. Pret. MP.

“Il' P.ron Antonio Ciurano mosso dal' solito timore pose ogni sua sustanza per fare *Marciliana* alquanto piu atta à resister dalle mani d' Corsari Turchi, questa in-

contrata nel ritorno pocho lontano da questo Porto, in circa meza lega à hore due di notte fu inprou.sam.te assalita da una Fusta, che non conosciuta uigilando alla propria difesa procurò saluarsi nel miglior modo possibile per scansarsi dal' prudenza del pericolo mentre con silenzio prochuraua la detta fusta abbordarla, senza il solito tiro ne alcuna chiamata all' ubidienza, ne meno rispondere alle uoci di chi era entro in detta *Marciliana* che adimandauano, si dichiarasero chi erano, onde per la propria salueza è scampo furono astretti le gienti di detto Patrone tirare alquante moschetate all' aria per dar timore alli Agressori, e con tal' mezzo fugindo si saluarono; dal' qual' suceso, portatone il Cap.io di detta fusta sinistra relatione al s. Pod.a è Cap.nio di Capod' Istria, ne diede parte in Senato è ne segui il' processo, et rigorosa sentenza contra il' detto p.ron Ciurano;

“Il' Cattalago di tante nostre infelicità chi uolesse precisam.te rasumere tropo attedierebbe il' Clementiss.mo orecchio, pietos.mo occhio di Vos.a M.ta Ces.a, se gl' è detto sol' in succinto de casi, piu recenti è che tuta via sono aperte le cicatrici accioche col' proprio della sua sourana cd' Imperial' Autorità benignam.te prouedi d' oportuni remedii per rendere Consolati li suoi fedeliss.mi et vmilliss.mi Serui;

“Resti dunque seruita la M.ta Vos.a di riflettere gratiosam.te alla representatione di queste verità et alla serie di tanti infelici casi seguiti in pocho spatio di tempo oltre tanti altri, che per leuar il' souerchio attedio si tralasciano, potendo à sufficienza comprendere la sua somma Virtù à che stato calamitoso et infelice siamo ridotti, essendo cosi insidiati et ristretti, che solo la Vigorosiss.ma destra Cesarea intraprendendo giustam.te il sustento delle proprie raggioni, et solieuo de suoi Popoli ingiustam.te oppressi può trarci dall' abisso di queste miserie, mentre per altro noi siamo ridotti à termine di conuenire affatto desistere il negotio, è nauagatione con desertatione di questo Porto, è scala, da che non solo procede immediatam.te rouina di questa città, è Popoli con danno irreparabile de gli August.mi suoi statti ereditarij, ma per conseguenza anche il' detrimento di tute le rendite è datij in particularm.te di questo sup.mo esatoratto Cesareo di Trieste rimossa la Nauagatione puo del' tutto serrarsi; Speriamo però fermam.te la Sacra Cesarea Maestà col' Innimitabile sua Clemenza trouerà opportuno rimedio à cosi gran malle à solieuo di suoi fideliss.mi Popoli, è statti et à gloria del' suo Gloriosiss.mo Imperio à qualle prostratti si inchiniamo.

DELL' IMPERIO DELLA SER.MA REP.CA DI VENETIA

nel Mar Adriatico.

“Ser.mo Prencipe.

“Il' Dominio della Ser.ma Rep.ca sopra il Mar Adriatico è cosi celebre, e famoso, che forse non si trouerà alcun' altro, del quale doppo la declinatione dell' Imperio Romano più Istorici, e più Giurisconsulti habbino fatta mentione, et approuato di commun consentimento per legitimo, e giustissimo, nel che essendo tutti concordi, sono però molto differenti nell'assegnare l'origine,

e uarij nell'allegar il titolo, formandolo chi sopra priuilegio concesso dal Papa, chi sopra priuilegio, e concessione dell'Imperatore, et alcuni sopra la prescrizione, altri ancora sopra l'antica consuetudine; L'opinioni, e ragioni de quali hauendo io confrontato colle publiche scrittura, che per commandamento di V.ra Ser.tà mi sono statte mostrate per douer mettere insieme un'intiera relatione, et informatione delle ragioni di questa antichissima, e nobilissima Giurisdittione, considerato il tutto, hò creduto, che questa materia possa essere ben dilucidata, partendola in cinque considerationi. La prima tratterà il vero titolo, e possessione de quali consta questo Dominio, mostrando, che non è aquistato, mà nato insieme colla Rep.ca conseruato, et accresciuto colla uirtù dell'Armi, e stabilito colla consuetudine, che eccede ogni memoria.

“La seconda sarà in dimostrare, non essere uero, ne utile il dire, che la Ser.ma Rep.ca habbi il Dominio del Mar Adriatico per Priuilegio del Papa, ò Imperatore, ne meno per prescrizione.

“La terza sarà il Dominio del Mare comprenda i Seni, Porti, et altri Ridotti, et includa i Lidi ancora, e se questa Giurisdittione s'estenda à statuir, et imporre à tutti i Nauiganti, facendo quelle ordinationi che ricerca la publica autorità, et à punire i delitti commessi in Mare, et ad imporre grauezze à quelli, che si uagliano dell'uso d'esso.

“La quarta sarà in spiegar, e risolvere le oppositioni, che da alcuni vengono fatte in contrario.

“Nella quinta saranno poste insieme le ragioni particolari, e proprie della Sacca della Fornace, della quale si tratta d'abusiam.te Sacca del Goio.

“Et in q.te considerationi non mi ualerò se non di cose che si possono mostrare per le scritture publiche, et autentiche di V.ra Ser.tà, o uero per testimonij de gl'Istoricj, e Giurisconsulti approuati.

“Il uero titolo, per il quale la Ser.ma Rep.ca hà il dominio del Mare, è quello stesso, per il quale ella hà la sua libertà, sì che nel principio del suo nascimento per una stessa causa nacque libera, et hebbe l'Imperio marittimo, e questa causa fù l'essere edificata, et instituita in mare, che all' hora non era sotto il Dominio d'alcuno.

“È terminatione indubitata appresso i Giurisconsulti essere de jure gentium, ch'ogni Città fondata nel suo proprio è libera, et ogni Città libera ò fondata nel suo, sì come le Città fondate in luogo dominato sono dal suo nascim.to soggette al Dominante. Quelle che nascendo in terre non soggette ad altri nascono libere per quella ragione che sono libere, per la stessa sono Pr.ne della Terra, doue hanno il luogo proprio, così ques'Inclita Città nata nel Mare del qual non era alcun Patrone, è nata libera per la stessa ragione Pr.na dell'Aque dove hebbe il suo proprio, per il che tanto è ricercare l'origine dell'Imperio marittimo di Venetia, quanto ricercare l'origine della libertà sua, ò uero la sua foundatione. à questo non osta che ne tempi precedenti la Rep.ca Romana habbi signoregiato lo stesso Mare, imperoche non si ricerca per l'edificatione d'una libera Città, che il luogo mai in niun tempo sia stato dominato da altri, essendo che per l'instabilità delle cose mondane non

u'è ragione, che non sia statta soggetta à innumerabili mutationi, mà bensì ricerca che nel tempo dell'edificatione il luogo non fosse soggetto ad alcuno.

“L'Imperio di tutto Adriatico per molti secoli inanzi il nascimento di Venetia fù del Popolo Romano, mà nel Dominio de Popoli auuene quello stesso, che ne priuati, cioè che ciaschuno per tanto tempo è Pr.ne della cosa sua, per quanto la ritiene in sua proprietà, nel qual mentre non li può esser levata senza ingiustizia, mà se egli l'abbandona, ò non ne tiene, ò non ne può tener più conto, quella disoccupata può essere presa per propria da qualsivoglia persona, che prima le metterà la mano sopra, così le cose che son soggette ad un Principe non li posson esser leuate senz'ingiustitia, mà se egli abbandonerà la loro custodia, e non le gouernerà, ò perchè non uoglia, ò perchè le forze li siano tanto mancato che non possa, saranno di quello che prima ne piglierà gouerno, ò protezione, e per legge diuina, et humana dovranno stare sotto quello, mentre egli continuerà à reggerle, anzi il Dominio così aquistato anderà sempre prendendo mag.ri radici, e confermandosi per quanto maggior tempo durerà, in modo che hauendo continuato per così longo spatio d'anni che non uisia memoria in contrario, sarà perfettam.te stabilito, e si potrà dir aquistato per consuetudine.

“Certa cosa è che inanzi l'anno 400 della Natiuità di N. Sig.re Gesù Christo possedeuano gl'Imperatori le Aque del Mar Adriatico, e particolarmente le Lagune, doue quest'inclita Città è fondata, mà essendo inclinata la forza dell'Imperio in Occidente per occupatione di gran parte dell'Italia da Barbari, quest'Aque furono dagl'Imperatori abbandonate, onde restando senza Dominatione per legge Diuina naturale, et humana poterono i Popoli, che si ritirarono per gl'inondatazioni de Barbari, instituir in quest'Aque una Rep.ca libera, e per virtù della sua natura Pr.na del luogo, che abbandonato da chi prima lo dominaua, era all' hora senza Pr.ne, e disoccupato.

“Mà mentre dico, che il Dominio del Mare sia naturale à questa Rep.ca, e nato insieme con lei, non uoglio intendere che tutto in un tempo sia aquistata la Padronanza dell'Adriatico tutto, perche le forze del principio non erano tante da poterlo custodire, e guardar tutto: Mà nel suo principio hebbe il Dominio di quel tanto, che colla uirtù delle sue forze poteua custodire, e proteggere, che fu il tratto trà Rauenna, et Aquileia, restando il rimanente senza Pr.ni come abbandonato dagl'Imperatori, e non dominato da Barbari, che s'impadronirono per non hauer forze marittime, sin tanto che Giustiniano mandò per la ricuperatione d'Italia da Barbari Essercito terrestre, et Armata di Mare, co' quali raquistò l'Italia da med.mi, e ripigliò il Dominio, e custodia dell'Adriatico, nel che hauendo hauuto fauoreuole i Popoli di Venetia non toccò, mà lasciò nella sua libertà la parte che è da Rauenna in quà, come posseduta legitimam.te dalla Ser.ma Rep.ca, contentandosi di quell'altra parte, che è oltre Rauenna. Sì che il primo Dominio della Rep.ca in Mare fu di quella sola parte d'esso, che è prossima à quest'Inclita Città, mà in progresso di tempo fatti gl'Imperatori un'altra uolta deboli cercarono di mandar Armata à Rauenna, et abbandonata quella parte, che è dal Fiume Otranto in quà si tirarono nella Puglia, il che mosse questa Rep.ca, che era anco accresciuta di

forze in necessità di pigliar custodia più ampia del mare, e tenerlo netto da Corsari per mantener sicura la Navigazione, incominciando dalla Riuiera della Marca Anconitana, e dal Quarner sino à Venetia, il che costaua ogn'anno molto sangue de suoi Cittadini, e molto Tesoro. Seguite le cose per alcun tempo in questa maniera fù mossa guerra da Normani all'Imperatore Costantiniano nella Puglia, il quale non essendo bastante da se stesso à difendersi in quella Regione ricercò l'agiuto della Ser.ma Rep.ca, il che fù occasione, ch'ella passasse colle sue Armi anco nella Riuiera della Puglia. Molte fattioni seguirono, mediante le quali l'Imperatore conseruò il suo Possesso; finalm.te Alessio Comeno Imperatore hauendo sostenuta la guerra più coll'agiuto Veneto, che colle proprie forze per 30 anni circa il 1111 abbandonò l'impresa, ne mai più mandò Armata nell'Adriatico, per il che restò la Puglia occupata da Normani, i quali essendo senz'Armi Marittime, il Golfo in quella parte sin à Capo d'Otranto abbandonato dall'Imperatore non poteua essere protetto, seluo che dalla Ser.ma Rep.ca onde per necessità di rendere sicura la Navigazione a'suoi sudditi ella, che già haueua forze in q.to Mare, continuò à custodirlo, e difenderlo da Corsari, e dall'altrui incursioni, e ne acquistò il Patrocinio, come di cosa abbandonata, e non posseduta da alcuno; per il che si come s'è detto, ch' il Dominio del Mar è naturale alla Rep.ca principiato insieme con lei nella parte propria à quell'Inclita Città, così anco insieme con lei si deue dire, che s'è amplificato successiuam.te nelle parti d' esso Mare, stante che sono statte abbandonate da quelli, che le possedeuano prima, e prese in protezione, e custodia dalla Rep.ca, sin tanto che ella s'è fatta Pr.na [di tutto il Golfo, e perche cio eccede sei centinaia d'anni supra, e già molto anco hà superato ogni memoria, si che è confermato colla consuetudine immemorabile, di tal consuetudine conuiene far gran capitale, perche la legge la presopone sempre buona, ragionevole, e lodeuole, mentre che sia: interuenuto tutto quello era necessario à far cosa legitima, e che sia equiualeante ad ogni contratto conueniente. Per dottrina de Giuriconsulti à stabilir una Giurisdittione, e consuetudine immemorabile si ricerca, che siano statti fatti atti giurisdittionali continuam.te da tempo, che non vi sia memoria in contrario, e che altri non habbino esercitato atto alcuno, se non con licenza, e clandestinam.te, e che quando alcun hà tentato di farlo, li sia statto prohibito, e tutto cio non occultam.te, mà con saputa, e tolleranza di quelli, che hauerebbero potuto pretendere altrim.te, le quali cose tutte sono interuenute nella continuata possessione di questo mare da tempo, che non u'è memoria in contrario, è statto elletto continuam.te un Capitanio di Golfo, sono statte tenute Galere, et altri Legni armati continuam.te per custodia ordinaria, è statto prohibito efficacem.te, è con trattati, è con forze a qualunque altro Potentato il tener Legni armati, et i Pontefici, Imperatori, ed altri Prencipi hanno assentito à questa Giurisdittione, e confessatala in parole, et effetti, ricorrendo, et implorando l'aiuto, e quando hanno uoluto trasportar Vettouaglie, et alcune cose per mare richiedendo licenza, o riceuendo Patenti dalla Commissione, acquietandosi anco quando colle licenze sono statte sempre datte leggi sopra la Navigazione, così quanto

al luogo, doue far scala, come quant'alla qualità delle merci, i contrattanti sono statti confiscati, e sono statte imposte esattioni, e Datij, attioni tutte di Giurisdittione, e di supremo Dominio, non u'è memoria, quando hauessero principio l'elezione di Capitanio di Golfo, mà bensì nell'anno 1393 si uede una littera scritta dall'Ecc.mo Senato al Cap.no di quel tempo con precetto, che scorresse tutte le Riuiere della Marca, Abruz, e Puglia, sin à Capo d'Otranto, e dal tenore di quella lettera appare, che il carico di Cap.no non cominciassero all' hora. È notoria la custodia tenuta continuam.te del Golfo con Galere, e Vascelli armati, difendendo da Corsari, e Ladri marittimi, e per opporsi à quelli che tentassero d' impatronirsene, e si sà insieme quante fatiche, sudor, e sangue ui sia stato impiegato; la spesa anzi profusione è notis.ma e niuno può negare, che le spese fatte per necessaria custodia, e guardia non diano ragione sopra la cosa custodita, e non appropriino anco quando eccedano il valore di quella, mà le spese fatte, e sangue sparso per guardar il Mare ascendono à tal valore, che con quel pretio si comprarebbe la Giurisdittione di più Mari pari à questo, dunq. ecc. L'hauer prohibito ad altri il tener Legni armati, è parimente cosa di molt' antichità, imperciò che nella Pace fatta co' Pisani in Brindisi doppo una lunga guerra fù conuenuto, che essi non potessero per qual si uoglia cosa entrar con Legni Armati nel Golfo. Nella pace fatta co' Genovesi, sopra la quale consiglia Angelo da Perugia, fù espressam.te conuenuto, che essi non entrassero con Legni Armati nell'Adriatico. Nel 1377 quelli di Fermo offesi da gl'Anconitani ricercarono la Ser.ma Rep.ca di tener altre Galere per guardia della loro Riuiera, e gli fù risposto di non poter consentire, che ne essi, ne altri uiolassero il Mare con Legni Armati, mà che si sarebbe proueduto à danni loro passati, et ad assicurargli la Navigazione, et al Sommo Pontefice Gregorio X, che fece lo stesso vfficio per loro, fù risposto essere costante opinione della Rep.ca, che niun' altro tenesse in Golfo Legni, o Galere armate con resolutione di trattar da Nemico qualunque contrafacesse. In quell'istesso anno furon sforzati gl'Anconitani à disarmar alcune nauì, e del 1391 fù prohibito à quelli d'Otranto l'armar una Galera per custodia di quella Riuiera, e due anni doppo fù data commissione al Cap.no di Golfo soprannominato di scorre tutta la Riuiera sin al Capo d'Otranto, e combattere tutti i Legni armati, che hauessero ritrovato. Molti Offitij sono statti fatti con diuersi per rimouere dal Golfo Galere, e Fuste, e molte sono statte anco combattute, mà notabil cosa è, che del 1460 hauendo il Rè Ferdinando di Sicilia mandato di quà dal Faro alcune Galere, e Fuste armate in Puglia, fù dal Senato scritto, che quest' era con offesa della Giurisdittione sua, la qual il Rè doueua tanto più impetrare, quanto in virtù di quella era statto prohibito al Duca di Calabria Suo Nemico di mandar Legni Armati in Golfo, come ricercaua; al che il Rè Ferdinando rispose hauer mandato alcune Galere in Golfo per soccorrere le sue Terre in Puglia con ordine, che subito tornassero al Mar di sotto, il che credeua fosse statto eseguito: Lodaua il Senato di non hauer concesso al Duca Gio: di poter andare con Armata in Puglia, e lo ringratiaua d' hauer presa sopra di Se la guardia di quella Riuiera, e l'anno seguente essendo tutte le Galere e Fu-

ste di quel Rè in Puglia, fù dato ordine al Cap.no del Golfo di combatterle. È notabile ancora che del 1463 à Papa Pio II uenne in pensiero d'armare alcune Fuste in Ancona, e significò questo al Senato per un Suo Ambas.re, al quale fù risposto esser noto à S. S.tà, et à tutti i Prencipi, che la Rep.ca haueua sempre tenuto quieto il suo Golfo, e che haueua poco prima costretto il Prencipe di Taranto ad uscire dove era entrato con X Galere armate: perciò supplicaua S. S.tà à non offendere la Giurisdittione, che il Senato era deliberato di conseruar illesa. È fresca la memoria dell'istanze che fecero del 1542 dell'anno seguente, così l'Imperatore, come il Rè di Francia di mandar Legni Armati per causa della presa di Marano, e come all'un, et all'altro fù negato costantemente, e l'Imperiali che haueuano armate alcune Galere furono costretti a disarmarsi. Restano Documenti dell'assenso de Prencipi, parte con espressa confessione di parole, parte con imploratione dell'Armi Marittime della Rep.ca ò uero con pace, e conuentione nell'Istorie, e nelle Scritture politiche. Per le Istorie s'hà del 726 il Dominio Marittimo fù dato da Papa Gregorio II, e dall'Esarco Ministro Imp.le in Italia, hauendo ricercato ambi due il Duca Cersospatto à porger aiuto colla Sua Armata per la ricuperatione di Rauenna occupata da Longobardi, circa l'anno 1000; tutte le Città Marittime di Dalmazia implorarono l'agiuto dalla Ser.ma Rep.ca contro i Narentani, che le tirannegiauano, e tentauano tiranneggiare, et usurpare le Riuere, per il che uenutosi all'Armi fù da Dio fauorita la giusta impresa della Rep.ca, et i Narentani rimasi vinti si ritirarono da ogni loro pretensione sopra il Mare, confessandolo degnam.te sotto la protectione del Vincitore. Fù un espresso consentimento Imp.le l'unione fatta trà Cristoforo Au.o di Magonza Vicario Imp.le per terra, e colle forze della Rep.ca per Mare, benchè fosse poi oppugnata, et espugnata. Fù anco un espresso consenso del Papa coll'Imperatore insieme l'anno 1177, imperoche hauendo il Pontefice Alessandro III implorate le pie Armi della Rep.ca per difesa sua, e della Sede Apostolica dall'Imperatore, et havendo l'Imperatore doppo la Rotta della sua Armata consentito di uenir à Venetia, l'uno, e l'altro confessarono in q.te loro attioni il legittimo Dominio Marittimo, e se bene alcuni pochi Istorigi non fanno mentione di battaglia, e vittoria marittima, attestano non di meno che il Prencipe Ziani incontro prima il Papa, e poi l'Imperatore con potentissima Armata, e coll'istessa gli condusse nella Marca Anconitana, et aggiungono che fu eletta la Città di Venetia da ambe le parti, come quella che non soggetta ad alcuno haueua forze da impedire, che dall'una non fosse fatta uiolenza all'altra, e così vengono ad attestare, che l'uno, e l'altro di quei Prencipi ualendosi del Dominio marittimo della Rep.ca lo consentissero. A questo s'aggiunge che il med.mo Federico Imperatore del 1166 si messe in viaggio per la Terra Santa, scriuendo al Saladino una lettera comminatoria, e magnificando le forze de Christiani, che erano in suo agiuto, messo trà le principali l'hauer in Compagnia la Rep.ca di Venetia, ma l'hauer tante volte mandato potente Armata per acquisto, e difesa di Terra Santa ad istanza, e preghiere de Pontefici Romani, lasciando però ben guardato, e custodito il Golfo, mostra non solo l'assenso d' essi Pontefici, ma anco quanto fosse

loro grato per seruitio publico della Christianità, che la Rep.ca hauesse forze non solo per proteggere l'Adriatico, ma anco da mandar in parti lontane.

Celebri furono trà le altre la spedizione fatta del 1090 ad istanza d' Urbano II, e quella di 1122 à preghiere di Calisto II, mà sopra tutto è notabile la spedizione fatta à Costantinopoli del 1202 con così potente Armata, che insieme colla Nobiltà francese, che u'era sopra, fù sufficiente à restituir il legittimo Imperatore scacciato il Traiano, e doppo la morte dello stesso Imperatore aquistar anco il Dominio della Città, e dell'Imperio, lasciando però tant'Armata in Golfo, che fù sufficiente à guardarlo, et à ricuperare Zara, che all'ora si ribellò, senza mouer le forze, che erano in Costantinopoli: forse la più notabile memoria è che del 1273 hauendo congiurato quasi tutta la Riuiera della Romagna, e Marca d'Ancona per usurpar il Dominio di quei Mari, e turbando il possesso della Ser.ma Rep.ca fu mandata potentissima Armata per reprimergli, e doppo alcune battaglie fu fatta pace con quelli della Romagna, de quali erano Capi li Bolognesi, è conuenuto che la Ser.ma Rep.ca continuasse nella sua antica possessione di dominare quel Mare, per il che quei della Marca restati soli, ne potendo far resistenza, hebbero ricorso al Pontefice Romano Gregorio X, il quale tentò di far commando al Doge di quel tempo di desistere, à che auendoli risposto, che il Dominio del Mare era della Rep.ca, e uoleua in ogni modo difenderlo, e prohibir à tutti il tener Galere, e Legni Armati, e trattar da Nemico quelli, che hauesser ò preteso di tenerne. Il negotio fù portato dallo stesso Pontefice al Concilio Generale di Lione, doue fù commessa la causa degl'Anconitani all'Abbate di Naruesa, il quale udite le ragioni solam.te perche la Ser.ma Rep.ca non consenti di metter in litigio quello, che da tanto tempo possedeua, conobbe il Giudice, che gl'Anconitani non haueuano fondam.to alcuno, onde furon costretti d'aquietarsi, e cedere. Fece primieram.te guerra la Ser.ma Rep.ca al Rè d'Vngheria trà le altre cause anco per il Dominio del Mare dirimpetto della Dalmazia, et in fine si fece la pace in Torino del 1385, doue fu conuenuto, che la Giurisdittione di quell'Aque restasse alla Rep.ca: di quest'ultima guerra, e pace sono le scritture publiche nella secreta: le altre cose di sopra notate, ò narrate sono tutte tratte dall'Istorie, essendo successe inanzi del 1231, quando furon abbruggiate tutte le scritture publiche. Più efficace proua si cava ancora da ricorsi fatti da diuerse Città, e Principati posti sopra il mar Adriatico, quelli hauendo riceutte ingiurie nel mare da Corsari, ò altri Ladri marittimi sono ricorsi à questo Prencipe, dimandando ragione, e giustitia. Per le scritture publiche appare che del 1377 gl'Anconitani presero ardire di far diuersa nouità in Mare contro i mercanti di Fermo, et Ascoli: Quei di Fermo hebbero ricorso ai Venetiani e dal Prencipe fù mandato in Ancona à ricercargli della correctione, et emenda, et à dolersi delle nouità fatte da loro in Mare, la cui guardia era costato tanto sangue. À che hauendo essi sinistram.te risposto, e non cessando di uiolar il Mare, fà mandata là una potente Armata per reprimergli, nel che uolendosi interporre Papa Gregorio XI, et hauendo perciò mandato un Ambas.re à Venetia, li fù replicato con aperta risposta, non esserui al-

tra maniera d'accommodam.to se non cessando gl'Anconitani di molestare la Nauigatione, perche la custodia del Mare della Rep.ca aquistata con tanto sudore, e sangue da tanto tempo, che non u'è memoria in contrario, come ben era noto, e però faceuano intendere alla Santità Sua, e così erano per dir à tutto il Mondo, che uoleuano soli custodir il Mare, e prohibir ad ogn'uno d'offender altri in quello, furono costretti infine gl'Anconitani di desistere, e sodisfar ancora à danni datti nel Mar à quelli di Fermo, e d'Ascoli. Hebbero ancora ricorso quei di Spoleti all'Ecc.mo Senato del 1393 per essere statta presa una loro Barca sopra la Spiaggia di Recanati, onde fù commesso al Proueditore d'andar in Ancona, e sforzare gl'Anconitani alla restitutione, come cosa presa indebitam.te nel Golfo giurisdittionale della Rep.ca aquistato con sudore, sangue e spesa, e del 1458 costeggiando intorno la punta d'Italia alcuni Genouesi con una Nauue, una Carauella, et una Fusta, facendo danno particolarmente alli Stati del Prencipe di Taranto, scrisse q.ta una littera al Doge ausando i danni riceuuti, e suggeriungendo che le forze sue sarebbero statte bastanti per risarcirsi de danni de suoi sudditi, che di tanto cio hauuea uoluto darne prima notitia à S. Ser.tà, sperando che rimedierà, si che non sarà necessario prouedere per altra uia all'indemnità de suoi sudditi. È lo stesso anno essendo fugite due Galere del Rè Ferdinando di Sicilia di quà dal Faro, et entrate nel Golfo Adriatico, quel Rè non giudicò che li fosse lecito perseguirle, mà mandò à pregare il Ser.mo Dominio, che essendo entrate nel Mar suo uolesse perseguirle, e prenderle. In quei med.mi tempi del 1451 essendo fatte diuerse nouità, e prede da Corsari nell'Aque nella Marca, si che anche il Viaggio alla diuotione della Madonna di Loretto era impedito, quei della Riuiera mandorono ad ausarlo al Prencipe, significandoli che era uiolata la Giurisdittione del suo Mare, e che le prede fatte in quello erano con danno, e uergogna sua, pregandolo à prouedere colla sua potenza, e giustitia, e massime per la sicurezza di quelli, che doueuan andar alla Madonna di Loretto. La stessa istanza fù fatta del 1464 dall'Ambas.re del detto Rè Ferdinando per le Riuere della Puglia. Dal 1493 essendo statte predate da un Corsaro alcune robbe del Rè d'Vngheria, i suoi Ministri hebbero ricorso al Prencipe, significandoli che l'offesa era fatta à lui essendo occorsa nel suo Mare, e dimandando prouisione, acciò la Nauigatione fosse libera, e quello che è di maggior momento, hauendo i Turchi fatta una incorsione nella Marca Anconitana, e predati huomini, e robba. Papa Innocentio VIII per un Breue, quale si uede ancora, ordinò al suo Nuncio Apost.co Residente in Venetia di farne indolenza coll'Ecc.mo Senato, e significarli che all'honor suo apparteneua che il Mar Adriatico fosse tenuto libero da Corsari, e far anche officai istanze acciò uenisse refrenato l'ardire di quei Turchi, che corseggiuano il Mare con uergogna, e sprezzo della Ser.ma Rep.ca, aggiungendo che così facendo sarebbe opera gloriosa, e gratis.ma alla Sede Apos.ca. In q.ti ultimi tempi ancora Papa Gregorio XIII fece pregare l'Ecc.mo Senato di liberar il Golfo dall'infestatione d'una Galera del Mar che di Vico, dicendo che alla Ser.ma Rep.ca spettava la custodia d'esso Golfo. Non è da tralasciare una sorte d'

attestatione de Pontefici Romani, che il Dominio di q.to Mare s'aspetti alla Rep.ca, la quale hanno fatto alcuni d'essi nel concedere la X.ma particolarmente per le spese della guardia del Golfo. V'è un Breue d'Adriano VI del 1523. Vno di Clem.te VII del 1526. Vno di Paolo III del 1536. Vno di Pio IV del 1564, che di cio dicono espressam.te, e fosse chi ricercasse più minutamente nei tempi d'inanzi, e doppo ne trouerebbe de gl'altri dello stesso tenore. Similm.te manifesto consenso de gl'Imperatori sono le sei Bolle Imp.li d'Henrico V., Lotario II. Federico I. Henrico VI. Ottono IV., e Federico II. l'esemplare delle quali è nella Secreta, doue ciascuno d'essi patuisce, che i sudditi Venetiani possano transitare per le Terre, e Fiumi dell'Imperio, et i sudditi Imp.li per il Mar, e Fiumi di Venetia. La Pace con Carlo V., e Ferdinando nel 1529, doue si conuiene, che i sudditi possano negoziare in terra, et in Mare sin tutto l'Adriatico, lo mostra un'altro Capitolo doue dice che la Ser.ma Rep.ca continui à possedere, come in quel tempo u'hauuea Armata dentro: Adung. quei Prencipi consentono la possessione dell'Adriatico. La cerimonia ancora dello Sposar il Mare, che annualmente si fa in presenza de gl'Ambas.ri particolarmente del Papa, e dell'Imperatore, che mai è statta interrotta, è un inditio dell'attestatione di quei Prencipi.

(Continua.)

DISSERTATION PHYSIQUE

sur la cause de l'air malsain et pestilentiel du territoire d'Aquilée.

(Continuaz e fine. V. N. antecedente).

Les trois états de la société humaine les unes et les autres, par intérêt, pour s'amuser, passer le temps ou pour s'instruire, appelleront ce physicien pour le consulter, et le faire travailler. Les gens de bonne foi le prieront, mais le vrai philosophe ne voudra exiger que ce que la sagesse lui dicte de recevoir pour ne pas pecher contre son état de philosophe. Les gens mal intentionnés, trompeurs, qui prétendent montrer beaucoup d'esprit à tromper les autres et qui ne s'en font nul scrupul auront recours à ce philosophe pour en retirer quelque conseil avantageux sur leurs fabriques, que le vice et l'ignorance ont établis, et que la confusion dirige. Voyant dépenser leurs argents, leurs sequins à pure perte, ils enragent et il faut qu'ils changent de système sans cependant changer leurs naturels: ils se voilent du manteau de la sagesse, empruntant les termes du langage de la bonne foi; cherchant parmi leurs confrères trompeurs, celui qui a la figure et la mine d'un honnête homme pour mieux en imposer: belles paroles, bouche de miel, tout est en usage parmi les trompeurs. Le philosophe tirant l'analyse de ces prétendus braves gens, s'aperçoit que le fond de leurs âmes ne contient que des intentions

très-éloignées de la sincérité et de la droiture. Ce philosophe ne daigne point contracter des écrits avec pareils masques, craint de fêrir son honneur, et porter atteinte à sa sincérité; pour éviter toutes les chicanes il se retire après avoir confondus par sa sincérité et sa science, ses adversaires qui ne trouvant aucune raison pour le condamner, le traitent et lui accordent les diplômes de fou, de girouette, et de lunatique. Ce philosophe ne fait pas plus d'attention à toutes ces calomnies, qu'à des chiens qui aboyent dans les rues: la sagesse et la prudence doivent lui servir de bouclier pour amortir les flèches venimeuses de la médisance. Le noble gentilhomme converse avec ce philosophe, il en retire un avantage s'il veut profiter de ses avis. Le négociant en retire un avantage pour le bien et l'utilité de son commerce; l'artisan et le paysan une perfection dans son art, et une augmentation dans l'agriculture. Quant aux quatre personnes respectables auxquelles se présente cette dissertation, la bonne réputation me dit beaucoup de choses à leurs avantage. Je n'ai pas l'honneur d'être connu d'elles; je n'ai pas l'honneur de les connaître; fusse que la sincérité de mes sentiments et de mon peu de capacité joints avec leurs sagacité nous mettent à même de nous rendre des services mutuels, pour le bien et l'avantage de la société humaine. Ce sont des tels désirs qui doivent nous différencier de l'animal, car selon moi je regarde un fourbe comme une bête féroce qui a emprunté les habits et la figure d'homme pour mieux dévorer sa proie. Devons nous nous mettre au dessus de toutes ses bêtes féroces, et nous en éloigner pour éviter leurs surprises.

Venons-en aux remèdes pour procurer la salubrité dans l'air du territoire d'Aquilée etc.

Par l'expérience que j'ai faite dans la Hongrie et dans le Duché d'Holstein sur des maladies épidémiques produites par des airs marécageux qui ravagèrent dans l'espace de six mois quantités d'habitans et de bêtes à corne: et pour la pratique du cours de 8 ans à préserver, à guérir de la peste, à Constantinople, à Smyrne, Salonik, Alexandrie et autre lieux de Levant, je suis physiquement certain que le même remède est possible dans le pays d'Aquilée.

Primo c'est de députerfacter l'air par un feu qui forme l'alkaly, et qui détruit le coagulum; c'est-à-dire l'obstruction que le brouillard épidémique produit dans la respiration de l'air dans chaque individu. En plaçant quatre fabriques à foyer aux quatre coins du pays d'Aquilée: à quatre lieux à la ronde de chaque foyer de fabrique, l'air sera députerfacté, par l'expérience que

s'en ensuit. *Chaque fabrique pourra coûter d'établissement et de déboursement d'argent pour le capitaliste aux environ plus ou moins de deux milles florins.*

Chaque fabrique rendra à son propriétaire toutes les six semaines aux environ plus ou moins six-cent florins en production de l'opération qui fournira quatre ou cinq articles plus ou moins de matière, articles de commerce et d'augmentation des branches de commerce. Pour l'entretien des feux de quatre foyers des quatre dites fabriques nuit et jour, la terre pour la production du pays d'Aquilée sera plus que suffisante. Une fois l'air députerfacté, les ouvriers pourront saigner le pays, et former des canaux sur le même plan des Hollandois; très-assurés de ne point respirer l'air épidémique; ayant soin de mettre dans l'eau qu'il boiront journellement deux matières que je connais de très-peu de valeur et de prix, ne donnant aucun goût à l'eau, et de très-grande qualité de préservatif contre l'esprit malsain volatile qui se précipite souvent, et s'insinue dans les pores de l'eau des fontaines, des sources etc.

Les quatre personnes respectables auxquelles j'ai l'honneur de présenter la dite dissertation, seront trop justes et équitables pour ne pas apercevoir le grand avantage qui peut résulter sur ce plan, pour l'augmentation des fabriques de Trieste, du commerce, de l'agriculture du terrain d'Aquilée reversible sur Trieste. La favorisation des émigrants levantins; de plus l'expérience faite sur le pays d'Aquilée servira de guide pour éviter les maladies épidémiques, pestes etc. lorsque quelque pays de l'empire romain aurait le malheur d'être affligé de pareilles calamités. Si dans la Dalmatie l'on avait été instruit de la façon que l'on peut se garantir de pareilles calamités, combien de milliers d'ames auraient échappé de la mort, et seraient encore existentes!

La plupart de la société humaine ne fait réflexion que sur le présent, et par son imprudence devient la proie des calamités.

"Praeteritum docet, praesens instruit, et futurum doctorat et scientificit. Quoad me: ex aere anima nutritur sed non corpus; curando aerem, sanabo corpus meum indigentia aegrotum, nutritionem illi dando.

"Ex operationibus meis salarium accipiam; conditio sine qua non."

Triest 12 juillet 1784.

Humilis Servus

I. Parrocel ex Avinione.